

17 nov
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Manovra 2017, medici Ssn in sciopero il 28 novembre senza misure ad hoc nel maxiemendamento

di *Rosanna Magnano*

Sit-in dei camici bianchi oggi davanti al Parlamento, assemblea day lunedì prossimo (per la prima volta deciso a livello centrale e in orario di lavoro) e 24 ore di sciopero il 28 novembre. È il pacchetto di protesta confermato oggi in conferenza stampa dall'Intersindacale medica, veterinaria, sanitaria. I camici bianchi, quindi, sono ancora sul piede di guerra e incroceranno le braccia a fine mese se nel maxiemendamento del Governo - atteso per il 24 novembre - non ci saranno risposte soddisfacenti alle [richieste dei sindacati](#).



«La legge di bilancio - spiega **Costantino Troise**, segretario nazionale di Annao Assomed- si è dimenticata di medici, veterinari e sanitari, ovvero di tutti coloro che in questi anni difficili hanno garantito anche in carenza di risorse economiche che il servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute degli italiani». In

particolare, prosegue, «I finanziamenti per il rinnovo contrattuale sono incerti e esigui. E con le cifre attualmente previste l'impatto sulle buste paga sarebbe di appena 80 euro al mese, che andrebbe a regime nel 2018. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato e dal 2010 al 2016 sono andati in fumo oltre 500 milioni di euro. Così si prosciuga il lago del rinnovo contrattuale. E sono incerti anche i numeri atti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Ma non basta: nell'ultimo triennio abbiamo perso 7mila medici e servono almeno 6mila nuove assunzioni per evitare di acquistare camici bianchi al discount dei flussi dall'Est Europa». Insomma, i medici non abbassano l'ascia di guerra. Perché vanno create le condizioni per andare al tavolo del rinnovo contrattuale «non in affanno, senza nuovi oneri per la finanza pubblica ma con misure che consentano di governare l'innovazione e premiare merito e produttività», conclude Troise.

«Basterebbe ripristinare i fondi accessori pre-tagli - sottolinea **Riccardo Cassi**, presidente di Cimo - e il contratto si fa. L'incontro di ieri con la ministra Lorenzin è stato soddisfacente e si è detta disponibile a intervenire per appoggiare le nostre richieste e inserirle nel maxiemendamento, ma le incognite sono tutte sul tavolo. Avevamo chiesto che ci fosse anche il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti**, ma non è stato possibile incontrarlo».

«Veniamo da anni di tagli - aggiunge **Massimo Cozza**, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione di critica per medici e cittadini, perché sono a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi. I fondi per i rinnovi contrattuali sono sconosciuti e percentualmente collegati al fondo per il pubblico impiego dove c'è di tutto, dalla scuola alla sicurezza. Il timore è che, una volta diradato il fumo referendario resti ben poco».

Le richieste avanzate a Governo e Parlamento

1) garantire l'estensione anche alla sanità dei benefici concessi a 24 milioni di lavoratori privati dalla defiscalizzazione della

produttività, elemento che potrebbe essere finalizzato ad un piano nazionale per l'abbattimento delle liste di attesa;

2) estendere al settore pubblico i benefici del welfare aziendale, con la possibilità di contributi alla previdenza integrativa e, per le donne, di strumenti con i quali meglio conciliare vita e lavoro;

3) attribuire al trattamento accessorio del personale dipendente, il cui taglio ha colpito quella parte del salario che remunera la produttività, il merito e il lavoro flessibile e disagiato, nonché l'incremento dei carichi di lavoro, le risorse derivanti dalla riduzione del numero di Unità Operative Complesse e Semplici;

4) evitare il congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio della dirigenza medica e sanitaria esclusa dal ruolo unico della dirigenza del pubblico impiego;

5) determinare i fondi contrattuali, a decorrere dal 1 gennaio 2017, secondo le previsioni dell'ultimo contratto collettivo nazionale del 2009, ripristinandone i meccanismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

SENTENZE

02 Ottobre 2015

Lo scambio di dati personali fra amministrazioni va comunicato ai diretti interessati

LAVORO E PROFESSIONE

28 Maggio 2015

Anaa giovani: dalla Buona scuola alla Buona sanità

LAVORO E PROFESSIONE

13 Maggio 2015

Gli psicologi pagano i contributi con F24

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 17 NOVEMBRE 2016

Manovra. Dirigenza medica e sanitaria: “Se non arriveranno risposte soddisfacenti su contratto e precari il 28 novembre sarà sciopero nazionale”

I camici bianchi incroceranno le braccia se nel maxi emendamento del Governo, atteso per il 24 novembre, non ci saranno risposte soddisfacenti alle loro proposte di cambiamento alla Legge di Bilancio. I sindacati chiedono anche un finanziamento più adeguato alla gravosità e alla rischiosità del lavoro svolto, la defiscalizzazione della produttività e l'estensione al settore pubblico dei benefici del welfare aziendale

“Vogliamo un impegno preciso del Governo all'interno della legge di Bilancio o il 28 novembre scioperiamo”. Sono andati dritti al punto i camici bianchi dell'Intersindacale medica, veterinaria, sanitaria che in una conferenza stampa hanno dato al Governo il loro aut aut, mentre in sit-in davanti al Parlamento i rappresentanti dei sindacati manifestavano.

I finanziamenti per il rinnovo del contratto sono incerti e sicuramente non sufficienti a ripagare i camici bianchi del Ssn di anni di difficili sacrifici: le cifre previste, secondo i sindacati, si tradurranno in appena 80 euro al mese, che andranno oltretutto a regime nel 2018.

Un incremento inaccettabile per medici e dirigenti sanitari, considerando che negli anni hanno assistito ad un continuo depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti.

E come se non bastasse oltre alle incertezze economiche in busta paga si aggiungono quelle per la stabilizzazione dei tanti precari; ed anche quelle per le assunzioni necessarie a garantire un ricambio generazionale.

Uno scenario definito inaccettabile. Per questo, se nel previsto maxi emendamento del Governo che dovrebbe arrivare il 24 novembre, non ci saranno risposte soddisfacenti alle [richieste presentate dai sindacati](#) nei giorni scorsi, il 28 novembre incroceranno le braccia.

“Siamo stati esclusi da una Legge di Bilancio che su 27 mld ha trovato solo risorse incerte e che a noi sembrano esigue per valorizzare il merito e retribuire il disagio – ha detto **Costantino Troise**, Segretario nazionale Anao Assomed – risorse che consentiranno un incremento del rinnovo rinnovo contrattuale, dopo 7 anni, di appena 80 euro medi al mese, e che probabilmente andrà a regime nel 2018. Questo si è accompagnato negli anni a un impoverimento delle risorse accessorie accantonate nei vecchi contratti, che si traduce in oltre 500 milioni di euro andati in fumo dal 2010 al 2016. È chiaro che immettere poche risorse fresche e continuare a prelevare risorse tra quelle già disponibili significa prosciugare il lago in cui muoversi per affrontare un rinnovo contrattuale. Chiediamo quindi al Governo – ha aggiunto Troise – un finanziamento che sia più adeguato alla gravosità e alla rischiosità del lavoro che svolgiamo sostenendo il Ssn. E anche di attuare misure che assicurino la disponibilità nelle aziende di risorse nostre, senza oneri per la finanza pubblica. Vogliamo che il Governo ci dica cosa ne pensa del lavoro pubblico dal momento che non ha concesso la defiscalizzazione del salario di produttività. Una misura che consentirebbe di portare benefici sulle liste d'attesa e di utilizzare

strumenti di welfare aziendali necessari in un settore dove la componente femminile è elevata e si incrementa sempre di più”.

Non è finita qui, per Troise sono incerti anche i numeri per finanziare le nuove assunzioni, che consentirebbero, non solo di rispettare gli orari europei di lavoro, ma anche di stabilizzare 14mila precari. “Negli ultimi tre anni abbiamo perso 7mila medici – ha ricordato – e servono almeno 6mila nuove assunzioni per garantire il ricambio generazionale ed evitare fare acquisti nei discount di medici dai Balcani all’Est Europa”.

Insomma, i medici chiedono certezze per andare al tavolo del rinnovo contrattuale “non in affanno, e non in salita e senza nuovi oneri per la finanza pubblica. Certezze per creare un clima di trattativa che permetta di governare l’innovazione e retribuire la produttività”.

Il tempo delle parole è quindi finito, e i medici non intendono seppellire l’ascia di guerra nonostante come ha aggiunto **Riccardo Cassi**, presidente di Cimo: “l’incontro di ieri con il ministro Lorenzin sia stato soddisfacente e si sia detta disponibile a intervenire per appoggiare le nostre richieste e inserirle nel maxiemendamento. Avevamo anche chiesto che fosse presente il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti**, ma non è stato possibile incontrarlo”.

“Nella legge di bilancio – ha aggiunto **Massimo Cozza**, segretario Fp Cgil Medici – c’è un fondo generale del Pubblico impiego di 1,4mld dove c’è di tutto, dalle risorse per scuola pubblica a quelle per la pubblica sicurezza e via dicendo. Alla fine, facendo un calcolo percentuale, i fondi per i nostri rinnovi contrattuali sono di fatto sconosciuti e insufficienti. Il nostro timore è che diradato il fumo referendario rimanga ben poco per chi lavora nei servizi pubblici e nella sanità. Ricordo che veniamo da anni di tagli e le risorse stanziare non consentono di poter avere un rinnovo generazionale e di sostituire i medici che vanno in pensione. Tutto questo comporterà un aggravio delle liste d’attesa, rischi per i medici e per i cittadini”.

“L’aspetto economico e previsioni dei fondi si rivelano ogni giorno erosi dal quantum messo a disposizione – ha infine aggiunto **Alessandro Vergallo**, il Presidente Nazionale dell’Aaroi Emac – alla fine arriveremo a una disponibilità economica di poche decine di euro. Ma la parte importante è che tutto questo ricade sull’organizzazione del lavoro, i decreti hanno abolito i diritti sanciti nei contratti. Questi sono problemi concreti che investono i servizi essenziali. E ancora, anche sull’assunzione dei precari abbiamo assistito a balletti che di fatto non hanno portato a nuove assunzioni e si sono rivelate solo parziali. Consideriamo poi che si stabilizzano colleghi che già lavorano a tempo determinato con contratti illegittimi”.

Ma quali sono le richieste dell’Intersindacale della Dirigenza Medica (Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Ssn – Fvm – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Medici)?

1) garantire l’estensione anche alla sanità dei benefici concessi a 24 milioni di lavoratori privati dalla defiscalizzazione della produttività, elemento che potrebbe essere finalizzato ad un piano nazionale per l’abbattimento delle liste di attesa;

2) estendere al settore pubblico i benefici del welfare aziendale, con la possibilità di contributi alla previdenza integrativa e, per le donne, di strumenti con i quali meglio conciliare vita e lavoro;

3) attribuire al trattamento accessorio del personale dipendente, il cui taglio ha colpito quella parte del salario che remunera la produttività, il merito e il lavoro flessibile e disagiato, nonché l’incremento dei carichi di lavoro, le risorse derivanti dalla riduzione del numero di Unità Operative Complesse e Semplici;

4) evitare il congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio della dirigenza medica e sanitaria esclusa dal ruolo unico della dirigenza del pubblico impiego:

5) determinare i fondi contrattuali, a decorrere dal 1 gennaio 2017, secondo le previsioni dell’ultimo contratto collettivo nazionale del 2009, ripristinandone i meccanismi.

Venerdì, 18 Novembre 2016, 10.53

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Sanità pubblica: «Sciopero il 28 novembre se nostre richieste inevase».

 nov
 17
 2016

Sanità pubblica: «Sciopero il 28 novembre se nostre richieste inevase»

TAGS: CIMO, ANAAO-ASSOMED, AGITAZIONE SINDACATI MEDICI, RICCARDO CASSI, COSTANTINO TROISE, ALESSANDRO VERGALLO, AAROI-EMAC (ASSOCIAZIONE ANESTESISTI RIANIMATORI OSPEDALIERI ITALIANI EMERGENZA AREA CRITICA)



Dopo anni di tagli e di blocco del turn over, i camici bianchi si dichiarano ridotti all'osso e maltrattati sul piano economico, con un rinnovo contrattuale su cui le certezze stentano ad arrivare. I medici del servizio sanitario pubblico, che protestano oggi in piazza a Roma e con assemblee in tutta Italia, chiedono più attenzione nella legge di Bilancio, per la quale propongono un emendamento i cui punti principali sono la defiscalizzazione di produttività, il salario accessorio, e il welfare aziendale.

«Il malessere - hanno spiegato i leader dell'Intersindacale medica in conferenza stampa - è forte e potrebbe sfociare in uno sciopero, già fissato per il 28 novembre, senza risposte entro il 24 novembre, giorno della presentazione degli emendamenti alla legge di Stabilità». Un piccolo spiraglio sembrerebbe essere arrivato dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, che incontrando i sindacati si è impegnata a fare in modo che nel maxi emendamento, possano essere accolte le proposte dei medici. «La legge di bilancio - ha detto **Costantino Troise**, segretario nazionale Anaa - si è dimenticata di medici, veterinari e dirigenti sanitari. Ovvero di chi, in questi anni di crisi economica, ha garantito, anche in carenza di risorse economiche, che il Servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute dei cittadini. I finanziamenti sono incerti ed esigui, il depauperamento delle risorse accessorie ha continuato indisturbato».

Sono incerti, secondo Troise, i numeri anche per il finanziamento di nuova occupazione, per permettere di rispettare gli orari europei e di stabilizzare i precari. «Negli ultimi anni - ha spiegato **Alessandro Vergallo**, segretario del sindacato degli anestesisti (Aeroi Emac) - sono state abolite una serie di garanzie contrattuali e abbiamo subito una forte penalizzazione economica. A fronte di questo, dopo ben sette anni di blocco del contratto, le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo sono giorno dopo giorno più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Altro nodo da sciogliere, dunque, quello dei precari.

«È necessario - ribadisce **Pierluigi Ugolini**, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile». E dopo l'incontro dei sindacati con il ministro, che si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi emendamento alla legge di Bilancio possano essere accolte le loro richieste, resta da vedere se saranno modificati alcuni punti fondamentali per i medici che, come conferma il presidente Cimo **Riccardo Cassi**, comprendono «la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». I sindacati medici, in particolare, vogliono ristabilire le risorse «non quelle aggiuntive - sottolinea Cassi - ma quelle che c'erano e che ci sono state tolte, tendenti a gratificare il merito e la competenza del medico, a incentivarne la produttività, anche ai fini di abbattere le liste di attesa, e a consentire il welfare anche nelle aziende più pubbliche».

Rossella Gemma


© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
 Vuoi inviare un commento?

Il 28 novembre sarà sciopero dei Medici

 www.bussolasanita.it/schede-2198-il_28_novembre_sara_sciopero_dei_medici

Camici bianchi, sanitari e veterinari della Sanità pubblica incroceranno le braccia per evidenziare la situazione di contratti e assunzioni nel maxiemendamento alla Legge di Stabilità

17 Novembre

2016 in questo articolo si parla di

- [sciopero dei medici](#)

Lunedì 28 novembre 2016 sarà sciopero dei medici della Sanità pubblica. Lo hanno annunciato i leader dell'intersindacale medica che hanno spiegato in una conferenza stampa le ragioni delle manifestazioni in corso per il **contratto**, contro il **precariato** e per le **assunzioni**. I **camici bianchi** si sono riuniti in sit in a piazza Montecitorio e hanno dato vita a assemblee su tutto il territorio nazionale.

"Pochi medici e maltrattati", con "risorse esigue e incerte per i contratti", lamentano i sindacati: "La **legge di bilancio** - spiega Costantino Troise, segretario dell'**Anaao** - si è dimenticata di medici, veterinari e sanitari, ovvero di tutti coloro che in questi anni difficili ha garantito anche in carenza di risorse economiche che il servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute degli italiani

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2016 SARÀ SCIOPERO DEI MEDICI

In particolare, prosegue Troise, "i finanziamenti contrattuali sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri atti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante, anche dal punto di vista legale".

"Veniamo da anni di tagli – così **Massimo Cozza**, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione di critica per medici e cittadini, perché sono a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi".

Pubblicità

(<http://www.doctorsite.it/>)

Il 28 novembre medici in sciopero: disagi negli ospedali



 (<https://www.facebook.com/share.php?u=http://www.dottnet.it/articolo/19579/il-28-novembre-medici-in-sciopero-disagi-negli-ospedali/>)

 (<https://twitter.com/share?url=http://www.dottnet.it/articolo/19579/il-28-novembre-medici-in-sciopero-disagi-negli-ospedali/>)

 (<https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.dottnet.it/articolo/19579/il-28-novembre-medici-in-sciopero-disagi-negli-ospedali/>)

 (<https://plus.google.com/share?url=http://www.dottnet.it/articolo/19579/il-28-novembre-medici-in-sciopero-disagi-negli-ospedali/>)

Redazione DottNet | 17/11/2016 17:20

L'annuncio dopo il sit in di protesta. Lo stop sarà revocato solo se verranno accolte le richieste dei sindacati

Pochi e "mal trattati", con troppo carico di lavoro e "risorse incerte per i contratti". Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili **disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo sciopero**, in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica.

"Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxi-emendamento alla Legge di Stabilità", annunciano Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici. **Nel mirino le "poche e poco chiare" risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale.** "I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa (nella foto) - sono incerti e esigui. **Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato.** Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante".

"Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaeroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo **del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica** in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno". Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. **"Veniamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici** - e le risorse stanziare non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi".

Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. "E' necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione Medici e Veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile". **Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro**, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, "si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxi-emendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno **al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste.** Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie". Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

Tuttavia la ministra per la Pubblica Amministrazione Marianna Madia cerca di smorzare i toni annunciando che "A questo punto siamo pronti a riaprire una stagione contrattuale". Madia spiega che si può ripartire vista **"la legge di Bilancio, il fondo, e l'interlocuzione con i sindacati: dopo l'incontro di luglio ne sono seguiti diversi"** di tipo tecnico. Oltre alla parte economica c'è quella normativa, su cui, aggiunge, si può "agire" visto che in programma c'è il Testo Unico. Ecco perché, sottolinea, **si può aprire una "stagione innovativa, anche sulla parte normativa".**

Per la ministra la riapertura della contrattazione non è solo un'opportunità ma, dice, **"anche un dovere".** "Penso che tutto questo possa essere fatto insieme ai sindacati", evidenzia. Quanto alle cifre stanziare per la Pubblica Amministrazione, la ministra ricorda che la legge di Bilancio in **discussione prevede un fondo di "1,9 miliardi per il 2017 e 2,6 per il 2018** sia per valorizzare le forze dell'ordine, sia per riaprire la parte economica della contrattazione". Oltre al fondo per il pubblico impiego, prosegue, ci sono anche **"3 miliardi per gli enti territoriali, 2 miliardi in più per la sanità, anche per effettuare assunzioni straordinarie di medici e infermieri**, e un altro miliardo per la scuola".

Commenta:

Inserisci qui il commento...

Invia

Sciopero dei medici il 28 novembre. Le cinque richieste per evitarlo

 www.sanitainformazione.it/lavoro/diritto/sciopero-dei-medici-28-novembre-le-cinque-richieste-evitarlo-intersindacale-anaao-cislmedici-cgilmedici/

«Il 28 novembre si sciopera». L'annuncio è arrivato durante il sit-in a piazza Monte Citorio dei medici dipendenti del Servizio sanitario pubblico dell'Intersindacale, da settimane in stato di agitazione perché «maltrattati sul piano economico per le scarse risorse destinate ad assunzioni e rinnovo contrattuale». Prima di incrociare le braccia i camici bianchi concederanno, ad ogni modo, un'ultima possibilità al governo.

«Se entro il 24 novembre, giorno della presentazione degli emendamenti alla Legge di Stabilità, avremo risposte concrete, vedendo esaudite le richieste presentate al Ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, si può scongiurare lo sciopero del 28» anticipa **Riccardo Cassi**, presidente nazionale di **Cimo**.

Le richieste dell'Intersindacale vertono sostanzialmente su cinque punti

(<http://www.cimomedici.it/2016/11/finanziamento-contratti-lavoro-locandina-richieste-intersindacale/>):

- garantire l'estensione anche alla sanità dei benefici concessi a 24 milioni di lavoratori privati dalla defiscalizzazione della produttività, elemento che potrebbe essere finalizzato ad un piano nazionale per l'abbattimento delle liste di attesa;
- estendere al settore pubblico i benefici del welfare aziendale, con la possibilità di contributi alla previdenza integrativa e, per le donne, di strumenti con i quali meglio conciliare vita e lavoro;
- attribuire al trattamento accessorio del personale dipendente, il cui taglio ha colpito quella parte del salario che remunera la produttività, il merito e il lavoro flessibile e disagiato, nonché l'incremento dei carichi di lavoro, le risorse derivanti dalla riduzione del numero di Unità Operative Complesse e Semplici;
- evitare il congelamento al 2015 delle risorse destinate al trattamento accessorio della dirigenza medica e sanitaria esclusa dal ruolo unico della dirigenza del pubblico impiego;
- determinare i fondi contrattuali, a decorrere dal 1 gennaio 2017, secondo le previsioni dell'ultimo contratto collettivo nazionale del 2009, ripristinandone i meccanismi.

«La legge di bilancio – ha aggiunto sempre a Monte Citorio **Costantino Troise**, Segretario Nazionale **Anaao** – si è dimenticata di medici, veterinari e dirigenti sanitari. Ovvero di chi, in questi anni di crisi economica, ha garantito, anche in carenza di risorse economiche, che il Servizio sanitario nazionale continuasse a tutelare la salute dei cittadini. I finanziamenti sono incerti ed esigui, il depauperamento delle risorse accessorie ha continuato indisturbato. Sono incerti i numeri anche per il finanziamento di nuova occupazione, per permetterci di rispettare gli orari europei e di stabilizzare i precari».

«I fondi per i rinnovi contrattuali della P.A. sono indistinti – ha affermato **Massimo Cozza**, segretario di **Cgil medici** – e rischiamo che per la sanità rimanga ben poco. Veniamo da anni di tagli in sanità e di blocco del turnover. Se i medici non vengono sostituiti, le liste d'attesa rischiano di aumentare sempre di più».

«Abbiamo formulato le nostre richieste – afferma il segretario nazionale della **Cisl Medici**, **Biagio Papotto** – ed ora attendiamo una risposta concreta: chiaramente senza un adeguamento delle risorse destinate al rinnovo dei contratti, alla stabilizzazione dei contratti e alle nuove assunzioni, fondamentali per sbloccare il turnover e poter finalmente applicare la legge sugli orari di lavoro, saremo costretti a scioperare: abbiamo già fissato la data, quella del 28 novembre, ma siamo fiduciosi, anche alla luce dell'incontro di ieri con il ministro Lorenzin, che possa sbloccarci qualcosa prima».

Pierluigi Ugolini, segretario nazionale **S.I.Ve.M.P** (il sindacato italiano dei veterinari pubblici) ha posto l'attenzione sulla stabilizzazione dei precari: «Ci aspettiamo che i contratti dei medici e dei veterinari precari della ricerca e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, possano essere ulteriormente rinnovati per via amministrativa entro il 31

dicembre senza che questo li faccia ricadere (e decadere) sotto la scure normativa che li dichiara impraticabili dopo il 1° gennaio».

Alessandro Vergallo, presidente nazionale di **Aaroi Emac** (anestesisti e rianimatori) ha, invece, evidenziato due forti criticità: «Innanzitutto il fabbisogno ospedaliero di anestesisti e rianimatori espresso dalle Regioni è largamente sottostimato. Di fatto si utilizzano in modo inappropriato gli specializzandi e i medici sono spesso costretti a scegliere quale paziente abbandonare. Altra questione di particolare rilevanza è poi l'inserimento della parto-analgesia tra i Lea ad isorisorse. Noi siamo favorevoli a questa misura, ma si tratta di un carico di lavoro aggiuntivo per gli anestesisti e bisogna capire quali ospedali possono farla e quali no. È impensabile che possa essere garantita nel piccolo ospedale sotto casa».

Ad aderire al sit-in a Monte Citorio i medici dei sindacati dell'Intersindacale della Dirigenza Medica che comprende: **Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, e Uil Fpl Medici.**